

# Cronologia del Convento S.Maria del Giglio a Bolsena

arch. Andrea Casciano

Dalla Tesi di Laurea in Restauro architettonico,  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura / A.A. 2000-2001

CRONOLOGIA DEL CONVENTO	FONTI BIBLIOGRAFICHE ED ARCHIVISTICHE	EVENTI ARCHITETTONICI	ALTRE NOTIZIE	NOTE
<b>1431</b> 19 novembre Breve Sacrae religionis di Eugenio IV con il quale viene concesso ai frati minori Osservanti la custodia dell'isola Bisentina	G.Zucconi L.Wadding T.X p.576 Casimiro da Roma, p.25			Contrariamente al suo predecessore Bonifacio VIII egli concede ai frati la costruzione di un convento, di una chiesa con annesso cimitero e di qualunque cosa necessaria alla vita di una comunità.
			<b>1443</b> primi statuti degli Osservanti formulati da Giovanni da Capistrano. Viene ribadito l'uso stretto delle cose secondo quanto stabilito dalla Regola	
	A.M.Amonaci Conventi toscani dell'Osservanza francescana, p. 32		<b>1446</b> bolla Ut sacra ordinis Minorum religio, promulgata da Eugenio IV. Viene assegnato il governo delle famiglie osservatine cismontana ed ultramontana ai propri vicari da eleggersi nelle rispettive congregazioni	Al Ministro Generale e ai provinciali spettava però di confermare le nomine nei tre giorni seguenti
			<b>1449</b> Ranuccio III Farnese fa costruire il sepolcro che venne eretto dapprima nella restaurata chiesa di S.Giovanni Battista, e poi trasportato nella nuova chiesa dei SS. Giacomo AP. E Cristoforo M., dove tuttora si conserva. Il 10 agosto dell'anno seguente muore e viene lì sepolto Ranuccio.	
			<b>1469</b> si celebra all'isola Bisentina nel convento dei minori l'XI capitolo Generale degli Osservanti convocato da fr. Giacomo da Corneto	
<b>1495</b> I minori chiedono al vescovo di Orvieto la concessione dell'Ospizio dei SS. Giacomo e Caterina come appoggio a Bolsena da annettere al convento della S.Trinità di Orvieto. La donazione viene approvata nello stesso anno da Paolo II.	C.Dottarelli G.Zucconi L.Wadding T.XV p.136  L.Wadding T.XV p.140			

	Bollettino della Società Storica Volsinese n.8 p.93  Bollettino della Società Storica Volsinese n.26/27 p.244		Tra il '400 e il '500 esistevano vari ospedali. Nel 1501 viene costruito "l'hospitale pauperum S.Christinae". Nella tenuta di S.Antonio tra Bolsena e Montefiascone esisteva anche l'ospedale retto dagli Antoniani di Vienna.  Il convento di S.Caterina (forse prima della Misericordia, fondato nel 1400) sorgeva lungo il corso Cavour a poche decine di metri dalla porta S.Francesco, annesso alla chiesa di S.Ludovico <i>iuxta strata publicam</i> .	
<b>1496</b> Il vescovo di Orvieto Giorgio della Rovere concede l'ospizio dei SS.Giacomo e Caterina Ai frati di S.maria del Paradiso di Viterbo, S.Trinità di Orvieto ed ai frati dell'isola.				
<b>1499</b> <i>contrata Madonne per viam qua itur ad urbem veterem</i>	Not. Antonio Finoguere, 1499, f. 96v			Costituisce uno dei primi documenti che permettono di identificare l'ubicazione della edicola mariana. Il notaio non attribuisce alcun titolo alla Madonna
<b>1511</b> Donazione di Tommaso Andrea Lombardo di mezza vigna alla vergine beata Maria del Giglio per la guarigione del figlio dalla apoplezia	Notarile di Bolsena 116, Peroctus dominj Antonij de Bisciais de Bulseno ac etiam balneoregiensis, 1509-1511, f.74r-v			Dal documento notarile risulta che i santesi della Madonna del Giglio erano Sante di Loddo e Pietro di Antonio Balestracci
	A.M.Amonaci Conventi toscani dell'Osservanza francescana, p.32		<b>1517</b> bolla <i>Ite vos</i> di Leone X viene sancita la definitiva separazione tra le due famiglie (Osservanti e Conventuali). Gli Osservanti ottengono il diritto di eleggere il superiore con iltitolo di ministro generale e di tenere il sigillo speciale dell'ordine sottraendolo ai conventuali.	
Agli stessi santesi viene fatta la donazione di 16 onces d'argento per confezionare un calice con la coppa e la patena d'argento, ed anche una corona da applicarsi sulla figura della madonna stessa. L'incarico viene affidato all'orafo Antonello da				La corona presente sul dipinto attuale (conservato a S.Cristina) potrebbe testimoniare la sua appartenenza a quel tempo

Piediluco <b>1522</b> I Priori della città e i Santesi <i>capelle sive ecclesie virginis Marie sub vucabulo de lilio... immiserunt ac conduxerunt venerabilem virum fratrem Laurentium ordinis minorum natione ispanum pro toto tempore vite sue ad serviendum pro eremitico seu sacrista...</i>	G.Zucconi Documento anonimo			Il patto e che tutte le donazioni appartengono alla cappella.
	G.Zucconi p.46		<b>1527</b> Il cardinale Alessandro Farnese Chiede al papa Clemente VII di destinare i 700 scudi annui dei legati, per le riparazioni e l'ingrandimento del convento e della chiesa di S.Giovanni Battista sull'isola Bisentina	Si deduce che in quell'anno la chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo non era ancora costruita. La costruzione della chiesa si deve probabilmente all'altro cardinale Alessandro Farnese, committente del Vignola per la chiesa del Gesù di Roma ed il palazzo di Caprarola.
	C.Dottarelli, L. VI, cap II		<b>1530</b> il cardinale governatore fa eseguire il catasto dei beni posseduti a Bolsena dai privati	
<b>1532</b> Viene fatta la proposta ai frati di S. Domenico per la custodia del Giglio, con la richiesta di mettervi un sacerdote anziano, esperto e benvisto dalla popolazione, con un fratello converso per compagno.	G.Zucconi, p.78 Riferimento alla seduta del consiglio comunale del 8 aprile 1532			
			<b>1534</b> elezione di Paolo III, nato a Canino nel 1468	
	G.Zucconi, p.50		<b>1537</b> Paolo III costituisce Castro capitale del nuovo ducato di cui affida la proprietà e il titolo al figlio Pierluigi.	Anche l'isola Bisentina entra a far parte del ducato di Castro
<b>1538</b> Su proposta dei preti di S.Cristina, fu concesso a tale Bertrando, suonatore dell'organo in quella chiesa, di custodire la chiesetta del Giglio, nonché la facoltà di raccogliere elemosine per sé e il suo compagno	G.Zucconi p.79			
			<b>1545</b>	

			muore Pierluigi iuniore vittima di una congiura a Piacenza	
			<b>1549</b> muore Paolo III	
<b>1553</b> Viene rinnovata la concessione a tale fra Francesco, il quale tre anni dopo fa fondere una campana in onore della madonna ( FRA FRANCISCO ROMITO ...FECIT FIERI PRO SUA DEVOTIO(NE)... P. LA, M.D. GIGLIO. A.D. MDLVI)	G.Zucconi, p.79 C.Dottarelli, L. VI, cap.V  A.M.Amonaci Conventi toscani dell'Osservanza francescana, p. 30		<b>1553</b> Costituzioni di Salamanca.	In queste costituzioni viene ribadita la rinuncia assoluta alla proprietà nonché l' <i>usus moderatus</i> delle cose, che si opponeva al <i>superfluous</i> , al <i>curiosus</i> , al <i>vitiosus</i> .
<b>1557</b> Muore frate Francesco ed il suo posto viene occupato da Frate Gervascio, con l'obbligo di rendere conto delle entrate della chiesa per vedere se fosse possibile costruire con quelle il dormitorio che mancava	G:zucconi, p.80 C.Dottarelli, L. VI, cap.V			
<b>1564</b> Mastro Giovanni muratore, a cui erano affidati i lavori per la costruzione della chiesa, fece presente che a suo parere le fondamenta dei muri non erano sufficientemente robuste e che si dovesse seguire il disegno del ( <i>Mignola</i> , o comunque che "lui se ne scusa in tutto e per tutto"	G.Zucconi, p.81 Non si conosce la fonte diretta da cui è derivata la notizia			
<b>1565</b> La commissione che soprintendeva ai lavori rispose però che la fabbrica "pare ferma" e che quindi si doveva continuare. Il 25 gennaio dello stesso anno muore mastro Giovanni	G.Zucconi, p.81 Riformanze Consiglieri s.5			
<b>1566</b> Viene stabilito di concedere la casa o romitorio, e l'orto annesso, al romito attuale per tutta la vita, con l'obbligo di mantenere il fabbricato, bonificare l'orto, e rendere obbedienza ai Santesi della madonna.  <i>vinea 6 operarum in contrata silicate seu Domine Lili</i>	Riformanze Consiglieri, s.5, f. 215, 17 gennaio 1566 C.Dottarelli, L. VI, cap.V  Not. Donzellini, 1566, f.38			Il riferimento è ai resti della strada romana che dal castello va verso il convento. Il nome della contrada è attribuito al Giglio
		<b>1568</b> Si comincia la costruzione della chiesa del Gesù a Roma, modello di architettura controriformista progettata da J. Vignola su commissione del cardinale Alessandro		

		Farnese, che la volle coperta a volta contro il parere dei Gesuiti che propendevano per una semplice copertura lignea in piano.		
<b>1571</b> il romito della Madonna del Giglio chiede di poter andare al romitorio di S.Antonio presso Arlena  Domanda di far accomodare l'uscio e una decina di uomini per sistemare la strada	Riformanze Consiglieri, s.7, f. 31, 24 settembre 1571  C.Dottarelli, L. VI, cap.V			
<b>1573</b> I frati della Trinità ottengono dal Comune il santuario del Giglio e la casa del Crocifisso, insieme a vari aiuti.  Il Dottarelli ritiene che a far questa supplica fossero stati i frati di S.Francesco di Paola	Riformanze Consiglieri, s.7, f.160v, maggio 1573  C.Dottarelli, L. VI, cap.V			La casa del Crocifisso era situata nella parte posteriore del palazzo Mazziotti, da cui per una strada deserta si poteva raggiungere il castello ed il convento del Giglio.
<b>1576</b> Si discuteva se chiudere il tetto a volta, coma dal disegno del (M)ignola o a capriate.	G.Zucconi, p.81			
	G.Zucconi, p.52		<b>1589</b> muore il cardinale Alessandro Farnese nipote di Paolo III	
<b>1592</b> Concessione ai frati di S.Agostino del luogo della Madonna del Giglio.	Riformanze Consiglieri, s.12, f.15, 6 settembre 1592			Non si sa se i frati della Trinità abbiano rinunciato al luogo volontariamente o se gli sia stato tolto per inadempienza dei patti.  Non fu possibile istallare subito la famiglia religiosa perché i lavori procedevano un po' a rilento tanto è che nel 1596 il Comune faceva pressioni affinché fossero introdotti i religiosi e la chiesa fosse debitamente officiata.
<b>1597</b> licenza ai santesi della Madonna del Giglio di estrarre fino a some 30 di calcina dalla contrada di S.Caterina per la fabbrica della Madonna del Giglio	C.Dottarelli, L. VI, cap.V			
	G.Zucconi, p.54 Casimiro da Roma, p.31  C.Dottarelli, L. VI, cap.V		<b>1599</b> i frati Osservanti lasciano l'isola. Il card. Odoardo Farnese chiama a sostituirli i Cappuccini che però, dopo pochi anni, lasciano anch'essi l'isola	Il P. Paolo Baroni, ultimo rettore del convento dell'isola, predicando a Bolsena per la Quaresima del 1599 manifestò pubblicamente i disagi che i frati sopportavano sull'isola, anche a causa della malaria
<b>1600</b>				

<p>Il consiglio propone di prendere qualche provvedimento per l'assistenza religiosa alla madonna del Giglio, visto che ormai i frati Agostiniani si sono insediati al convento del Crocifisso, "circa la fabbrica della chiesa la quale sta così imperfetta al solito di questa terra"</p> <p>Si decide di scrivere al P.Generale dei frati Zoccolanti. "in questo mezzo dal Sentese et Camerlengo si veda con ogni carità di far coprire le stanze cominciate et si serri et si facci consignar la chiave da fra Nardo (superiore degli Agostiniani) et si dia a detti santese et camerlengo..."</p>	<p>G.Zucconi, p.86 Riformanze Consiglieri, s.14, f.152v, 23 aprile 1600</p>			
<p><b>1601</b> P.fr.Paulo Barone dell'ordine dei Zoccolanti dell'Aquila fa sapere di essere stato autorizzato dai superiori ad accettare la chiesa e convento del Giglio</p> <p>Il 4 maggio seguente il "Rev. P. fra Lionardo Priore del SS.mo Crocifisso... si è conferito in palazzo della Cancelleria assieme con il padre fra Michele di Aquapendente... disse essere pronto a far quanto (richiesto) ma che quanto (a) la restituzione di detta chiave et bene desidera che la comunità scriva una lettera alli suoi superiori per ogni suo scarico"</p> <p>Il 25 settembre dello stesso anno viene costituita una commissione comunale apposta per le vicende della fabbrica. P.Pacifico viene incaricato dal Min.Prov. per la cura del Giglio, chiedendo di mandare da Orvieto due frati per l'assistenza materiale e spirituale</p>	<p>G.Zucconi, p.87 Riformanze Consiglieri, s.14, f. 209v, 12 marzo 1601</p> <p>Riferimento agli atti dei consigli</p> <p>C.Dottarelli, L. VI, cap.V Riformanze Consiglieri, s.14, f.227, 25 settembre 1601</p>			
<p><b>1602</b> P. fr. Arcangelo del convento della Trinità di orvieto viene incaricato di soprintendere i lavori</p> <p>Il 21 aprile, alla presenza del Commissario Leone Santuzzi da Lucca e del P. Pacifico da Orvieto, viene stipulato lo strumento di cessione della chiesa e del convento del Giglio ai frati Zoccolanti, ad opera del notaio Angelo Scarlini.</p>	<p>G.Zucconi, p.88 Riformanze Consiglieri, s.14, f. 240v, 7 febbraio 1602</p> <p>Riformanze Consiglieri, s.14, f.244v, 21 aprile 1602 Casimiro da Roma, p.32 (riferisce di P.pacifico da Roma)</p>			
<p><b>1604</b></p>				

<p>viene concesso il placet per l'insediamento attraverso il Gonfaloniere Angelo Scarlini deputato dalla Curia Vescovile di Orvieto, prima dal superiore dei padri conventuali di S.Francesco (Ludovico Ranucci), e poi dal superiore degli Agostiniani del SS.Crocifisso (Domenico De Paoli)</p> <p>Il 12 dicembre dello stesso anno anche il papa Clemente VIII Spedisce il breve per l'erezione formale del convento e della chiesa della Madonna del Giglio, e il card. Simoncelli, Vescovo di Orvieto con il suo vicario generale avevano ordinato al vicario foraneo di Bolsena D. Sebastiano Pacifici di immettere nel possesso i suddetti padri Zoccolanti.</p> <p>Il superiore è il P. fr. Tibuzio da Roma</p>	<p>G.Zucconi, p.90 C.Dottarelli, L. VI, cap.V</p> <p>Casimiro da Roma, p.32</p>			
<p><b>1605</b> Il Consiglio impone al Camerlengo di riscuotere tutti i legati e i crediti, di vendere tutti i beni immobili "eccetto quelli che sono contigui alla madonna et che devano servire per orto" Inoltre si concede al superiore ampia potestà di spendere per i lavori, ma sempre sotto controllo</p> <p>Viene eletto il presidente di questo nuovo ospizio</p>	<p>G.Zucconi, p.91 C.Dottarelli, L. VI, cap.V Riformanze Consiglieri, s.15, f. 55v, 9 giugno 1605</p> <p>Casimiro da roma, p.32</p>			
<p><b>1608</b> P. fr. Arcangelo, guardiano del convento riesce ad ottenere il materiale per ammattonare il chiostro</p>	<p>G.Zucconi, p.92</p>			
<p><b>1609</b> Nella deliberazione del 28 ottobre il comune assegna alla fabbrica del giglio il ricavato del pascolo e delle ghiande per quell'anno e l'anno seguente computato a 55 scudi l'anno, obbligando per di più i privati a condurre la calce da Castel Viscardo</p>	<p>C.Dottarelli, L. VI, cap.IV Riformanze Consiglieri, s.15, f. 239v-240, 27 ottobre 1609</p> <p>Casimiro da Roma, p.32</p>			<p>IN quest'anno secondo Casimiro da Roma, il Consiglio decide di dare avvio alla costruzione di un convento formale e di accrescere la costruzione della chiesa.</p>
	<p>C.Dottarelli, L. VI, cap.IV</p>		<p><b>1610</b> il priore Donzellini prende in consegna la chiesa ed il convento del SS. Crocefisso e lo da lo stesso giorno ai padri Zoccolanti che già abitavano nel convento del Giglio</p>	
<p><b>1611</b> Il 18 settembre il comune assegnava 55 scudi all'anno per due anni da prendersi dall'ospedale di S.Caterina</p> <p>Deliberava anche di trattare con il guardiano del convento del Giglio affinché l'ospizio di</p>	<p>C.Dottarelli, L. VI, cap.IV Riformanze Consiglieri, s.16, f. 23, 18 settembre 1611</p>			



S.Caterina, tenuto dai Zoccolanti, fosse ora consegnato ai padri cappuccini.				
<b>1615</b> Il 29 novembre il Comune ordinava a chi avesse bestie da soma di trasportare canali per quella chiesa, pena cinque giuli a chi si rifiutasse	C.Dottarelli, L. VI, cap.IV Riformanze Consiglieri, s.16, f. 205, 29 novembre 1615			
<b>1627</b> sotto il guardianato del padre Giustino si parla delle pitture del chiostro e della costruzione del coro	G.Zucconi, p.95			
	Bollettino S.S.V., n.8, p.92		<b>1637</b> il cardinale riprova chiamando all'isola i Camaldolesi, ma anche essi dopo poco la abbandonano.	
	A cura di P. Luciano Canonici Fratelli Minori d'Italia, p.93 - 94		<b>1639</b> bolla <i>Iniuncti nobis</i> di Urbano VIII; viene sancita la separazione tra gli Osservanti ed i Riformati. Viene resa indipendente la loro Custodia eretta in Provincia, con sede centrale nel convento di S.Francesco a Ripa in Roma. Da quel momento esistono nel Lazio due provincie autonome.	Spinti dal desiderio di una vita più rigida e penitente, i seguaci della Riforma chiedevano di abbandonare i grandi conventi che all'Osservanza erano stati ceduti dai Conventuali e di ritirarsi a vivere nei luoghi più raccolti e solitari.
			<b>1649</b> distruzione di Castro ad opera di Innocenzo X  Breve "inter coetera" che impone a tutti i superiori dei conventi di inviare una relazione descrittiva dello stato di ogni comunità per un censimento delle case religiose (v. WADDING T. XXX, p.66)	Nel 1652 con la bolla "Instaurande regularis disciplinae" Le comunità che risultavano non raggiungere un certo numero di frati o che non avevano entrate sufficienti dovevano essere chiuse
<b>1650</b> rifacimento del tetto della chiesa ad opera del P. fr. Giorgio Firmano	G.Zucconi, p.55 P.Onorato Finucci da Casabasciana, Memorie della provincia romana 1612 - 1675 L.Wadding, T.XXX, p.23		<b>1650</b> Ranuccio II vende al papa Innocenzo X tutto il Ducato di Castro	La Santa Sede affitta l'isola Bisentina a Nicola Tusi di Benevento. Alla sua morte viene concessa la vescovo di Montefiascone come luogo di villeggiatura per il seminario ed il convitto.
			<b>1685</b> 27 febbraio viene steso l'atto di rinuncia della Provincia Romana all'Ospizio dei SS.Giacomo e Caterina	
	C.Dottarelli, L. VII, cap.I	<b>1699</b> viene terminata la costruzione della nuova chiesa del Miracolo, che sarà consacrata		

		soltanto nel 1726 da mons. Onofrio Elisei		
<b>1702</b> Viene costruito il prolungamento del braccio settentrionale verso l'orto con lo scopo di dar vita ad uno studio provinciale per giovani religiosi. In questo braccio venne costruita la biblioteca  Viene costruito il nuovo altare maggiore.	G.Zucconi, p.97  G.Zucconi, p.98			
<b>1718</b> negli atti consiliari si parla di "grande fabbrica al Giglio". A questo periodo risale probabilmente il prolungamento del lato meridionale (appartamento del cardinale), ad opera del card. Lorenzo Cozza. Viene indicata come <u>foresteria</u> nella biografia del card. Cozza del p. Oliger  Nello stesso periodo viene anche costruito lo studentato, innalzando un altro piano sullo stesso lato settentrionale del convento preesistente.  Negli stessi anni si portano avanti anche vari lavori nella chiesa ad opera del P. fr. Bartolomeo Rubini: viene abbellito l'altare maggiore con quattro colonnine di alabastro, vengono costruiti i quattro altari laterali con paliotti di scagliola, viene inserito anche l'organo con la cantoria	G.Zucconi, p.98 Riferimento agli atti consiliari del Comune  G.Zucconi, p.99  Vita e diari del card. Lorenzo Cozza, p.102			
	C.Dottarelli, L. VII, cap.I	<b>1722</b> Tra il 1722 ed il 1726 vengono compiuti dei restauri a S.Francesco sotto la direzione di Carlo Andrea Adami		
<b>1727</b> La chiesa viene nuovamente consacrata ad opera del vescovo di Orvieto Mons. Onofrio Elisei così come attesta una iscrizione sul lavabo in sagrestia  Il vescovo vi collocò le reliquie dei SS.MM. Benigno e Benedetta	G.Zucconi, p.100 C.Dottarelli, L. VII, cap.I  Casimiro da Roma, p.32			
<b>1737</b> viene fatto ridipingere il chiostro. La data si leggeva sull'architrave della porta che va dal chiostro nel corridoio del refettorio	G.Zucconi, p.102			
			<b>1798</b> Il papa Pio VI sequestrato fu tradotto a Siena, poi a Firenze, ed in ultimo a Valenza (Francia) dove morì prigioniero	

			<b>1810</b> 7 maggio soppressione napoleonica degli ordini religiosi.	Quattro anni più tardi con la caduta di Napoleone tutto ritornava uguale
	C.Dottarelli, L. VII, cap.II		<b>1815</b> Il cardinal Lambruschini chiede al papa Pio VII di poter utilizzare i locali abbandonati (in seguito alla soppressione napoleonica?) del convento di S.Francesco per erigervi delle scuole pubbliche che saranno inaugurate il 12 gennaio 1817	
			<b>1818</b> concordato tra Ferdinando I e Pio VII, con la restituzione alla chiesa di tutti i beni non alienati e la riapertura di tutti i conventi possibili.	
<b>1838</b> restauro della facciata della chiesa Alla direzione dei lavori vi erano sempre i Cozza	G.Zucconi, p.104 C.Dottarelli, L. VII, cap.II			Il conte Valerio Cozza-Caposavi fu compagno di studi del duca di Lucca e poi di Parma Carlo Lodovico dei Borboni. I gigli farnesiani che compaiono nello stemma dei Cozza sono forse un privilegio a lui concesso dal duca stesso.
	C.Dottarelli, L. VII, cap.II		<b>1860</b> Orvieto viene annessa al governo italiano. Il vescovo mons. Vespignani si rifugia a CastelGiorgio ed a Bolsena nel convento del Giglio.	
<b>1863</b> Il Confaloniere Conte Valerio Cozza-Caposavi fa costruire la balaustra in pietra basaltica del presbiterio, dove sono incastonati due gigli e due rose simbolo della Madonna ma anche della famiglia Cozza autorizzata a fregiarsi dei gigli farnesiani.  Dottarelli indica il 1869 come data dei lavori	G.Zucconi, p.104  C.Dottarelli, L. VII, cap.II	<b>1863</b> Ricorrendo il sesto centenario del miracolo del corpus domini, il vescovo di Orvieto in esilio Mons. Vespignani fa costruire la facciata della chiesa del miracolo dal suo parente arch. Virginio Vespignani.		
	G.Zucconi, p.106		<b>1870</b> invasione dello Stato pontificio e soppressione italiana degli ordini religiosi. I beni ecclesiastici vengono incamerati dal Demanio.  Nel <b>1875</b> arriva l'ingiunzione di sfratto anche al convento del Giglio	Nei conventi vengono spesso installate opere sociali ed assistenziali: caserme, scuole, ospedali
			<b>1897</b> bolla <i>Felicitate quadam</i> di Leone XIII, per	La bolla non riuscì ad unificare le due province tanto è che dopo un

			l'unificazione delle due province romane, Osservante e Riformata.	decennio nel Lazio (e altrove) tornarono a coesistere nuovamente le due precedenti province, l'una sotto il titolo di S.Maria in Aracoeli (ex Osservante), l'altra sotto quello di S.Michele Arcangelo (ex Riformata)
<b>1904</b> il convento viene riacquistato dai frati e riaperto al pubblico dopo essere stato per un breve periodo adattato come ospedale dal comune di Bolsena				
<b>1944</b> Durante la ritirata delle truppe tedesche furono sparate alcune cannonate dal convento di S. Maria della Salute a Valentano, che colpirono il convento e la facciata della chiesa appena restaurata  La nuova facciata era stata compiuta durante il periodo di guerra. (lavoro di scarsa riuscita, come indicato nella cronaca) Nel mese di giugno furono cominciati i lavori di restauro al tetto della chiesa.	G.Zucconi, p.109  Cronologia del convento dopo gli avvenimenti bellici del 1944			Tra il 1940 e prima del 1946 la facciata della chiesa acquista una nuova <i>facies</i> . Viene inserita la lunetta con il mosaico della Madonna del Giglio.
<b>1945</b> Nel mese di agosto si realizza il rifacimento di alcune figure del plafone della chiesa ad opera del decoratore romano Goffredo Evangelisti.  Nei mesi di ottobre-dicembre viene posto in opera anche il basamento della facciata, con pietra basaltina proveniente da Bagnoregio, ed il nuovo portale	Cronologia del convento dopo gli avvenimenti bellici del 1944		<b>1945</b> lettera <i>quae paterna</i> di Pio XII; decreto <i>quam maximas</i> del ministro generale P. Valentino Schaaf. Si compie l'unificazione delle due province, assegnando alla Provincia Romana il titolo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e determinando i confini che coincisero con quelli civili della regione Lazio	
<b>1946</b> Negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra si procedette ad un nuovo restauro della chiesa. In questa occasione venne costruito il timpano della chiesa, su progetto dell'ing. Mezzetti di Montefiascone, che però si rivelò essere troppo sporgente e pesante così che dovettero essere chiusi i due finestroni sottostanti e sostituiti con due nicchie esterne  Il contratto viene stipulato con l'impresa Ricci di Viterbo il 2 aprile 1946	Cronologia del convento dopo gli avvenimenti bellici del 1944			Probabilmente in questo progetto dell'ing. Mezzetti venne inserito anche l'ordine architettonico, prima completamente assente.  "Oggi 18 agosto tutto il progetto della chiesa si ammira rinnovato completamente"

<b>1947</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rifacimento del campanile danneggiato dai bombardamenti con la ripresa della muratura superstite</li> <li>• rifacimento della scalinata del convento</li> <li>• lavori sala del terz'ordine (pavimento, etc...)</li> <li>• mosaico nella lunetta del portone della chiesa</li> <li>•</li> </ul>	Cronologia del convento dopo gli avvenimenti bellici del 1944			In occasione dei lavori della stanza del terz'ordine è possibile siano stati inseriti anche gli archi di sostegno.
<b>1985</b> consolidamento e restauro conservativo del manto di copertura	Atto di cottimo Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio			
<b>1987</b> consolidamento e restauro del prospetto principale e campanile a vela	Relazione del direttore dei lavori sul conto finale			